Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 195 GIOVEDI 15 Luglio 1915

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati in l'Unione Postale [illegible] abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La letteratura di guerra.

Soltanto a guerra finita, quando dai piccoli e dai grandi episodi quotidiani, ai quali i giornali appena accennano, (e di molti non possono nemmeno parlare, almeno per adesso), a guerra finita, quando le linee di questa grande epopea, sorgeranno nitide a caratterizzarla, allora la fantasia di un poeta, di un romanziere, d'un drammaturgo, trarrà origine da un fatto, da un nome, da un ricordo, per creare il poema, il dramma, il romanzo, la novella che resteranno poi nella letteratura nazionale, fiamme vive che nei cuori dei venturi manterranno acceso l'amore di Patria. Sulle memorie delle altre nostre guerre per la redenzione d'Italia, sorsero canti come quelli del Carducci, drammi come « Romanticismo », « Il Tessitore », romanzi come « Il Roccolo di Sant Alipio », e il «Secolo che muore» e, senz'allontanarci da qui, da casa nostra, novelle come «La Madre d'Osoppo » e « La coltrice nuziale» di Caterina Percoto. E sui drammi futuri e sui futuri racconti, come noi abbiamo pianto, piangeranno le generazioni avvenire, e le anime dei nostri nipoti palpiteranno di nobile entusiasmo, come le nostre hanno palpitato.

Per il momento la letteratura la fanno più i soldati che i letterati di professione, o i giornalisti; i giornalisti poi meno degli altri.... è già molto se a loro è permesso di raccontare qualche innocuo episodio, sul quale il più delle volte lasciano essi stessi parlare il soldato, perchè nulla perda la vivace spontaneità delle sue parole e dei suoi sentimenti.

Su che cosa è basata questa « letteratura della guerra attuale», che pur vola da un capo all'altro d'Italia per mezzo dei giornali, attesa con tramiti d'impazienza e d'ansietà? Su piccole, minime cose: un episodio che vi strappa ora una lacrima, ora un sorriso, un episodio che in tempi normali passerebbe inosservato, e che ora assume proporzioni straordinarie. Ed ha il potere di farvi piangere il fatto che il tricolore, sventolando in un momento di ansia terribile, fra il rombar del cannone e la gragnuola delle palle ha portato i soldati alla marcia trionfale verso il nemico, obbligandolo alla resa o alla fuga. E il vostro cuore si gonfia di tenerezza, quando leggete che piccole mani di bimba hanno la costanza di comporre ogni dì un mazzo di fiori campestri per gettarlo nell'automobile del Re che passerà davanti la porta di casa. E vi sentite l'animo trasportato nelle regioni della fraterna pietà e vi spogliereste degli stessi vostri indumenti, nell'apprendere di un soldatino nostro ricoverato in un ospedale, che non ha coraggio di spogliarsi davanti la dama infermiera, nè davanti ai compagni di sala, perchè... perchè indossa una camicia da donna... da oltre un mese, sempre in trincea, egli non aveva potuto cambiarsi e accettò quello che gli veniva offerto, anche un indumento femminile, pur di sentire sulla pelle, arsa dalla febbre, il refrigerio d'un lino pulito; ma dopo s'era in lui fatto più vivo il senso di pudore e non voleva che altri sapesse di quel forzato cambio d'indumenti...

I giornali quotidiani si tolgono l'un l'altro, avidamente, questi episodi, e li porgono al popolo di tutte le provincie italiane. Spesso accade che partano da qui, dal nostro foglio, le prime narrazioni: poi, le vediamo riprodotte due e più volte, subito o parecchi giorni appresso, tali e quali o modificate... Accadde questo con giornali di Bologna, di Milano, di Roma, della Sicilia: perchè anche là, come qui, sorelle, madri, fidanzate, mogli ricercano la narrazione di guerra...

. . .

Ma, ripeto, chi fa la letteratura di guerra non siamo noi, giornalisti, sono loro, i soldati; e la fanno semplicemente, spontaneamente, attraverso le lettere ai parenti, agli amici ad altri fratelli, combattenti pur essi su qualche altro punto del fronte.

Anche di queste lettere dei soldati ogni giorno se ne vedono riprodotte sui giornali d'Italia e sono tutte vibranti d'entusiasmo e d'amor patrio.

Hanno lasciato tutti, questi baldi giovanotti, una casa, un angolo di terra, coltivato col sudore della loro fronte, famiglia, moglie, figli anche, eppure non ricordano più che una cosa: di essere italiani, figli solo dell'Italia, della madre comune, che ha stretto a sè tutti i suoi figlioli nell'ora della rivendicazione.

Essi questo solo hanno sentito e sentono e si affannano a scriverlo ai parenti e ad assicurarli e persuaderli che nessun sacrificio deve essere troppo forte quando la patria lo chiede.

Ho qui un fascio di lettere di soldati dal campo... Son quasi tutte scritte dalla trincea, mentre il cannone ha qualche breve sosta: portano date diverse (qualcuna è ancora del giugno) e per la maggior parte sono dirette alla « *Mamma* ».. Pensano alla mamma quasi unicamente, i nostri soldati, pensano a lei, nelle marcie, nei bivacchi, nelle trincee, prima del combattimento e dopo, e chiamano lei, sommessamente dolorando, nelle corsie degli ospedali...

— Mammina mia! Mammina mia!... — chiamava un povero soldatino di Pisa. — Ti rivedrò?... — e non l'ha riveduta, nè la rivedrà più!...

Sono quasi tutte di alpini: straordinari questi nostri cari alpini! Quattro o cinque giorni fa, certi pezzi d'uomini!, in giardinetto pubblico, osservavano pazientemente i giochi bellici di alcuni bimbetti che fabbricavano trincee con sassolini e terra, ed altre ne adattavano lungo i muriccioli rocciosi d'un viale in salita... Gli alpini commentavano, consigliavano, suggerivano, dirigevano il lavoro: formavano una specie di stato maggiore, come il comando supremo!...

Vengon tutte dal fronte, queste lettere, e tutte dalle trincee... e vorrei tutte riprodurle, così, come sono, con le loro sgrammaticature, con gli errori ortografici... Le hanno portate le madri.., quasi tutte.., sono orgogliose le povere donne, anche nel loro dolore, sono orgogliose solo nel sentire le dolci parole di affetto filiale associate ai fermi propositi di combattere, di vincere, affrontando la morte, per la Madre più grande... E sentono anch'esse, con i lor figliuoli, che la guerra era necessaria per la sicurezza della Patria, per il suo onore, per la sua grandezza.

Vorrei riprodurle tutte, ripeto, ma ruberebbero troppo spazio. In ognuna in fondo, c'è sempre la stessa nota, una nota cara, che allarga e riscalda il cuore e dà un fremito di commozione.

« Combattiamo, felici di dare il nostro braccio e il nostro sangue, perchè ella sia reintegrata nel suo diritto e riabbia i suoi confini naturali.. E siamo coscienti di questa nostra lotta; è forte, ma noi l'affrontiamo serenamente, con coraggio, con entusiasmo!... »

Accenno ad altri sentimenti, invece, che là, sul campo della gloria; dalla trincea si ravvivano, si rafforzano, si confondono con quello della patria; danno un insieme magnifico..

«E con soldati come quelli la vittoria è sicura!»

Un alpino scrive:

« Io mi dò un coraggio infinito e amo la montagna in cui mi trovo.. la tenda sotto cui dormo — proprio sul suolo — mi sembra un abitato una casa. Al mio canto sta il fucile che mi serve di primo conforto e il fedele compagno e il rombo del cannone mi tiene allegro.... mi par d'essere a sagra, quando sparano mortaretti per chiamar gente a far allegria al proprio paese ».

Certe lettere sono quasi umoristiche: F G., artigliere, scrive ai parenti « adorati ».

« Non avvilitevi se io sono in campo di battaglia, no, a dirvi la verità qui vengono granate da ogni parte, ma i tedeschi farebbero meglio a nasconderai ed a comperare del pane con quei soldi; cadono è vero delle pallottole come pioggia, ma è lo stesso come cadessero tanti *scara cavai* non s'è avuto (oggi) nemmeno un morto od un ferito, solo un povero asino che pascolava in un prato.

« Noi tutti soldati si lavora con animo forza e coraggio per riprendere la terra che il ladro ci ha rubata! »

. . .

Sentite ora come il soldato V. descrive poeticamente il luogo dove pugnava il 3 luglio:

« La guerra è il mio divertimento! trovarmi in trincea, fra il verde delle piante, nel bosco oscuro, col canto degli uccelli e vedere i tedeschi cascare alle nostre pallottole come foglie! »

Filosoficamente, da buon friulano, aggiunge:

« Cari genitori, vi dico la verità, se non abbiamo mai bevuto vin buono, d'ora innanzi lo berremo; non potete immaginarvi che terra si stia conquistando, riguardo a vite: debbo dirvi che era proprio una vergogna lasciare appartenere questa terra, ai tedeschi e lasciarla rovinare a bosco » e aggiunge ancora:

« Ieri stesso, alle 7, è stata celebrata la prima messa (sul campo) da tutti noi soldati ascoltata con grande fiducia in Dio. *L'altarino era stato costruito da me e dai miei compagni.*

Non c'è bisogno di commento a questa frase: come si gloria che i tedeschi cadano come foglie, racconta felice che l'altarino da campo fu costruito da lui e dai compagni!

. . .

E ancora un alpino G. D di Fanna s'ingegna, (e con quale efficacia!) di descrivere alla *Mamma* il suo stato d'animo e la *sua* trincea.

« L'alpino italiano, (egli dice) è forte e sa fare la guerra! Se tu vedessi come si sale e si scende le nostre montagne, agili come camosci, pronti a tutto... Se tu vedessi anche il buco dal quale ti scrivo... Non faresti a meno di dire che è caratteristico!... un topo può invidiarmi! figurati: in cima di una montagna fra mezzo a due roccie ho fabbicato una casetta; appena ci sto dentro; un soffice materasso, fatto colle punte dei pini, ed una tenda sopra, per ripararmi dalla pioggia e da un po' di freddo.. poi: cartuccie, moschetto, pistola, la tasca per il pane, (sempre piena) la borsa con gli attrezzi per riparare la mitragliatrice, in caso di guasti. Questo è l'arredamento del mio buco di topo, ma ci sto molto bene!.. Ho dimenticato una cosa la mantellina, la coperta da campo, eppoi un'altra: con qualche schioppettata faccio fare il salto del lepre a qualche tedesco se osa mostrarsi ».

Pio.. dice alla mamma.

« Non è stato mai momento più bello di questo in cui popolo ed esercito si sono fusi in un pensiero solo e noi, che indossiamo la divisa dei difensori della giusta causa, una preghiera rivolgiamo alle nostre donne...

« Avete voi, madri, dei figli? spose dei mariti i quali possano contribuire al bene della patria?

« Ebbene, se costoro esitassero a compiere il più sacro dei doveri, voi rafforzateli e più uomini avete, più offritene in olocausto alla patria! »

E P V scrive agli amici:

« Fra il rombo del cannone e il crepitio delle fucilate, il mio pensiero viene a voi, che il dovere di soldato mi ha fatto lasciare... Mai m'è parsa così bella la vita, come in questo momento che il mio dovere si compie!... ».

Sfogliando queste care lettere mi capita sott'occhio anche una poesia, quattro facciate di strofe, mica poco! E una specie di inno, composte da due bravi nostri artiglieri, essi probabilmente se lo cantano nei momenti di sosta, in crocchio, sull'aria delle nostre villotte.

Sentite:

Quando le nostre truppe
Giunsero a Caporetto,
Dalla popolazione
Accolte con rispetto,
Il nemico vicino
Alla fuga si dava,
Facendo saltar ponti
Da mine che incendiava.

E questa mi fa venire in mente l'altra poesia che portarono qui giorni fa due soldati, due pezzi d'uomini della « Bassa Italia »: certi baffi! Domandai chi ne fosse l'autore: ammiccarono e sorrisero contenti, modestamente nascondendo l'opera loro come sotto un pseudonimo... Bisognava sentire che « Bombo di cannoni » in quel ritornello, da sterminare completamente tutti gli eserciti degli imperi centrali, compresi « que' brutti musi dei loro sovrani ».

Del resto eccovene un saggio:

La vindice guerriera
ardire ha dimostrato,
e la nostra frontiera
abbiamo oltrepassato.
Come sarò contento
Quando saremo a Trento.
Bom bom bom.

I nostri bravi alpini
ed anche i bersaglieri
colpiscono il bersaglio
come i prodi artiglieri.
E la nostra mitraglia
disperde la canaglia.
Bom bom bom.

. . .

E chiudo. In tutti i giornali si leggono lettere di soldati: la letteratura della guerra si viene formando così, come tutte le altre letterature: è il popolo stesso che vi dà palme il proprio sangue, il proprio calore. Io ho stralciato appena qualche pensiero o qualche *frase* riboccante di sentimento patriottico e di amor filiale.

Care affettuose lettere! esse vengono lette avidamente, nei crocchi; compitate dalle mamme con occhi pieni di lacrime, o dalle sorelline o dalle figliolette che hanno cominciato or ora a leggere; poi, mostrate con orgoglio ai parenti, agli amici. Cari messaggi, che arrivate desideratissimi da una lontananza che già nel pensiero dei rimasti... non aveva più confine materiale, che venite ad assicurare che *Egli* vive ancora e combatte da valoroso e trova pur anco il tempo di pensare ai « suoi vecchi », di raccomandar loro di « non patire » di non « negarsi nulla » d'interessarli alla guerra che si combatte spiegando il nostro diritto e la santità della nostra causa, segnando il profilo d'un paesaggio, l'utilità d'una conquista e la meta della nostra vittoria!

Consoliamoli, questi cari, assicurandoli da parte nostra che l'anima della nazione è là con loro, dove si combatte, dove si vince, dove anche si muore, con tanta serenità e con tanta coscienza della propria forza, dei propri doveri, ma anche dei sacri diritti che ci additano la meta.

Armida.

Gli sciacalli

Dopo il falso aviatore, il falso eroe

Il nostro Ottorino Fragola s'è occupato ieri di quel truffaldino che, a Roma, sorprese ed ingannò la buona fede di moltissimi — i giornalisti compresi, che hanno fama di uomini diffidenti, e sono forse i più creduloni per le necessità della professione. Ma il fatto Andrè di Roma ebbe già un proprio simile, in un reduce falso e falso che meravigliò con l'audacia della simulazione la città dei fiori.

La prima domenica di luglio a Firenze, durante la solenne premiazione scolastica, il sindaco prof. Bacci ebbe a presentare al pubblico, fra grandi entusiasmi, un bersagliere decorato della medaglia al valor militare, qualificatosi per Oreste Giulietti di Roma, della classe 1888 affermando d'essersi già meritata una medaglia d'argento in Libia nella battaglia di Zanzur, l'elogio per la sua opera di salvataggio durante il terremoto calabro-siculo e d'esser stato decorato ultimamente, dopo aver avuto l'elogio del Re, per aver partecipato alla battaglia di Gradisca, durante la quale avrebbe cooperato — valendosi d'un'automobile blindata da lui guidata — al salvataggio del generale De Rossi, ferito gravemente ed ora degente a Milano, rimanendo ferito a sua volta. Incontrato in Lungarno dal sen. Del Lungo, questi gli avrebbe chiesto come e dove fosse stato decorato e, avuto da lui il racconto, l'aveva voluto condurre alla cerimonia per presentarlo al sindaco ed alle autorità.

Il Giulietti, festeggiato, abbracciato e baciato, ebbe il suo quarto d'ora di gloria. Nessuno, però, lì per lì ebbe a considerare come i particolari da lui forniti circa il salvataggio del gen. De Rossi non corrispondessero con quanto era stato reso noto prima.

Difatti, l'illustre valoroso generale De Rossi condusse eroicamente i suoi intrepidi, audaci bersaglieri del 12.o reggimento all'assalto contro gli austriaci in tutt'altra regione che quella Cormons Gradisca; e diede incarico al maggiore G. Richter, comandante il distaccamento 12.o bersaglieri in Milano di smentire nel modo più assoluto il fantastico truffaldino racconto di quel tale Giulietti, che fu denunziato all'autorità giudiziaria.

. . .

Non è da pensare che i due fatti abbiano da rimanere isolati. Vi sono taluni pei quali la guerra è una cuccagna; i carnai attirano gli animali da preda: la guerra attirae sempre i vili predoni. Victor Hugo ci ha mostrato i Thenardier abbrutti che spogliano i cadaveri sui campi di battaglia. La triste razza non è morta. La guerra, come suscita negli uni i più nobili sentimenti di abnegazione e di eroismo, fomenta negli altri gli istinti più bassi e più vili. Ecco la generazione degli sciacalli. Ce ne sono torme: subdoli, avidi, rapaci. Struttano la sventura, tiranneggiano il bisogno, campano sulla morte. Il soldato che ha fame e sete, la sposa che piange, i vecchi genitori che languono, il cuor generoso che si offre ad un'opera pietosa, tutto è buono a suggere e divorare.

La nostra guerra è troppo recente, perchè si possano ricordare lunghe litanie di nomi e di fatti, in cui l'abbiezione umana si appalesa nella sua orridezza: e finora, i fatti che hanno destato clamore sono quei due soltanto. Ma dai paesi dove la guerra infuria, quante accuse di vigliacche perfide azioni passarono i rispettivi confini e giunsero a cognizione del mondo!.. Nè destarono sorpresa. La storia ci ammaestra che, ad ogni guerra, le torme sciagurate degli sciacalli ricompaiono ad esercitare il loro dente aguzzo, le loro unghie robuste. Non leggemmo di grossi negozianti ungheresi che rubavano sulle stoffe per le vesti e per le lingerie dei soldati? di fabbricanti scarpe che adoperavano cartone invece di cuoio?..

Giorni sono, in Francia, il senatore Gervot segnalava che il latte fornito a certi ospedali giungeva scremato, annacquato e privo di qualsiasi valore nutriente. In certe località i soldati sono stati costretti a pagare un franco, 1.25 al litro, vino di qualità infima, dimezzato con acqua, di valore, al più, di qualche decima di centesimi. I poco scrupolosi cantinieri sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per frode.. E si potrebbe portare, su fatti consimili ed analoghi, un intero incartamento, rigorosamente documentato ...e fosse non soltanto per il bel paese di Francia! Loschi trafficanti — non molti è vero, ma ad ogni modo troppi, — si sono insinuati nel solco degli eserciti e si sono dati a mettere in vendita prodotti avariati, talvolta nocivi o derrate presentate sotto cartello mentitore.

. . .

Per restare in Francia, non doveva mancare di abili struttatori il magnifico slancio di carità che ha sollevato tutta la Nazione da un capo all'altro e l'ha mossa *in soccorso degli infelici*. Anche qui *Jovotte intervenire la polizia*. Su una cinquantacinque opere filantropiche *create* nel solo dipartimento della Senna, vale a dire a Parigi e nei sobborghi, settantasei hanno richiamato l'attenzione della giustizia. I magistrati inquirenti non rimasero poco sorpresi nel trovare a capo di un certo numero di sedicenti comitati di beneficenza individui che in questi ultimi anni avevano avuto a che fare e seriamente, coi tribunali, e talune persone, persino, che erano state tradotte dinanzi alla Corte d'Assise. Trentacinque comitati erano stati fondati e venivano presieduti e diretti da trentacinque finanzieri usciti di prigione poco prima o poco dopo la mobilitazione. Qualcuno, anche, aveva qualche nuovo conticino da disbrigare colla giustizia.

Si sono pure trovate, come fondatrici direttrici di opere che avevano issata l'insegna della filantropia, certe dame di conveniente età che un tempo avevano fatto gran figura nella società galante o che volentieri, ora stornavano al loro beneficio personale le somme che i pietosi versavano loro per ben altro indirizzo, e per ben altro impiego. Sicuro; anche la donna può entrare nella famiglia abbominevole degli sciacalli: la donna che è angelo o dèmone, come diceva il Guerrazzi; ma che quando sia demone, lo è più raffinatamente e crudelmente dell'uomo.

Due specialmente di [illegible] gnore sono state oggetto [illegible] sta. In uno stato di ristrettezze [illegible] alla miseria, al principio della guerra, esse occupano ora una palazzina privata a Parigi ed una villa in campagna, posseggono automobili e danno cene lautissime. L'inchiesta ha stabilito che le somme da esse raccolte dalla fondazione, nel mese scorso, della loro « opera » non furono mai inferiori alle mille lire al giorno.

Altre figure: sui « boulevards », fra i tavolini dei caffè girondano signore elegantemente vestite che vendono immagini e canzoni a profitto — esse dicono — dei feriti ricoverati negli ospedali di Parigi. Non è vero! Il danaro che loro versato, rimane nella loro borsetta; e mai gli infelici a cui lo destinate lo godranno.

Non sono molti giorni il commissario di polizia del Faubourg-du-Temple arrestava un disertore il quale, rivestita illegalmente una divisa di aiutante, truffava il pubblico spacciandosi per l'inviato di un comitato filantropico di cui era il solo fondatore e l'unico membro.

Ed ancora altre figure... od altri figuri: ma crediamo che basti.

. . .

Gli sciacalli non sono una « specialità » riserbata alla Francia. Sono di tutti i paesi, poichè dappertutto dove ci sono uomini v'è anche fango. Stiamo dunque in guardia; e stieno in guardia le autorità, specialmente.

Il buon popolo che lavora, spera, soffre, abbevera del suo sangue migliore la terra della Patria, ha diritto che lo si difenda dalla mala schiatta. Non dovrebbe essere sul limitare del campo di battaglia che si erige l'albero della cuccagna!

Vittime innocenti

Un comunicato dello Stato Maggiore ha già fatto notare che mentre i nostri bombardamenti sono diretti contro opere militari o punti strategici del nemico, questo, invece si diletta a incrudelire contro le proprietà e le persone dei cittadini pacifici. Episodi di questa crudeltà inutile, che assume talvolta forme orribili e impressionanti, se ne conoscono più d'uno.

L'altro giorno un *taube* tedesco sbucò improvvisamente da un gruppo di nubi sopra una cittadella fatta libera e lasciò cadere una bomba, dandosi subito alla fuga, inseguito vivamente dalle nostre truppe antiaeree. La bomba ha uccisa una signora e due suoi figli, un ragazzo di 16 anni, e una bambina di 6.

La Stampa di Torino, per esempio narra questi, che anche i friulani sapevano.

In un villaggio situato posto a [illegible] dell'Isonzo poco più su di Gorizia, quando gli austriaci furono costretti a ritirarsi di fronte all'irrompere vittorioso delle nostre truppe, vennero incendiate le case e tirate fucilate contro [illegible] che venivano incontrati per [illegible] o nei campi [illegible]

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Come?... un innamorato che rifiuta di decantare le lodi dell'amata?... Oh che razza di amore è mai il vostro?...

— Uno di quegli amori che si provano una sola volta nella vita, signora Krill. Un amore santo, che mi è più caro di tutto al mondo. Ma appunto perchè la mia sposa è l'affetto più geloso che io mi abbia sulla terra, così vi prego di non costringermi a discuterne come discuterei di un affare o di una simpatia passeggera.

— Quando è così, scusatemi, amico. Non credevo di offendervi. Vi conosco troppo poco per sapere come la pensate, e davvero, se vi avessi conosciuto meglio, mi sarei fatto un dovere di rispettare le vostre giuste suscettibilità. Ma che cosa volete. Fino ad oggi siete stato un estraneo per me. Se non fosse per quel poco che mi ha appreso sul conto vostro il signor Hay, potrei quasi supporre che l'argomento che vi ho proposto vi dispiace non già per sè stesso, ma perchè suggerito da me.

E siccome Paolo Beecot, assai imbarazzato di quell'esordio, taceva, la signora Krill riprese:

— Del, resto, vi garantisco che non rimpiango la indelicatezza di cui mi sono resa involontariamente colpevole... Forse, se non vi avessi toccato nel vostro lato debole, a quest'ora vi giudicherei ancora un uomo comune, mentre invece, costretto a rivelarvi quale siete in realtà, mi apparite diverso da tutti gli altri.. e perciò appunto doppiamente interessante.

— Devo prenderlo come un complimento... o come uno sgarbo?

— Nè complimento, nè sgarbo. La più semplice espressione della pura verità. Gli uomini originali, difficili, che non si lasciano sempre capire, che non si indovinano subito, sono quelli che mi sono sempre piaciuti di più. Ragione per cui mi piacete voi, signor Beecot, e mi piace Grexon Hay!

— Ma Grexon Hay è un egoista, signora, vi prego dunque di non confonderci!..

— Sarà, non dico di no. Tuttavia, con noi almeno, non s'è dimostrato tale. Sapete che è fidanzato di mia figlia?

— Già, è quello che ho sentito.

— Dio mio! Tanta freddezza!... E perchè?... Non è nelle vostre grazie, Grexon Hay?... Non vi pare un partito conveniente per Maud?

— No, non dico questo... Dico soltanto che io non sono in grado di farmi un concetto preciso e sicuro. Dico, cioè, che Grexon Hay è una natura complicata e come tale sfugge alla percezione della mia ch'è invece una natura tutta di un pezzo, quasi primitiva. Mi sono spiegato?

— Non molto, in fede mia! Ma non importa. Vi spiegherete la prossima volta. Giacchè spero che ci rivedremo, signor Paolo. Non solo, ma v'invito caldamente a non farmi desiderare a lungo una vostra visita. Grazie al cielo, abbiamo una casa adesso.

— Scelta dal signor Hay?

— Senza dubbio. E' lui il nostro mentore, a Londra. Lui che si occupa di tutto e che è riuscito a trovarci un'abitazione ideale in Kensighton. Lui, in poche parole, che ci ha aiutato a metterci a posto in questa grande città, dove Maud ed io, abbandonate a noi stesse, avremmo perduto la testa. Oh, è un gran bravo ragazzo, quel vostro... Non volevo chiamarlo vostro amico, ma ho paura che in fondo non lo siate affatto... meglio, non vogliate esserlo... Basta guardarvi in faccia. Se foste suo amico vi unireste a me per tesserne gli elogi, e mi pare al contrario che, ad ogni elogio che mi permetto al suo indirizzo, la vostra fronte si oscuri...

Paolo Beecot non rispose. Le cose si mettevano male. Che i sospetti manifestatigli da Billy Hurl avessero talmente influito sul suo animo da impedirgli di serbare quella serenità e quella calma, ch'erano necessarie per arrivare allo scopo, prefisso d'accordo col poliziotto?... No, decisamente bisognava girare l'ostacolo in modo da non impressionare la sua interlocutrice e ricondurla piano piano su terreno meno pericoloso, quale fin da principio, per un puntiglio da innamorato, egli aveva cominciato.

E dopo una pausa, non curando la meraviglia, con cui la vedova assisteva al suo prolungato silenzio, riprese in modo mutato:

— Se non sbaglio, signora, era di Silvia Norman che volevate intrattenermi.

— Infatti era quella la mia intenzione. Il vostro energico e dignitoso rifiuto mi ha troncato le parole in bocca. Aggiungerò anzi che comincio a persuadermi di trovarmi di fronte ad un individuo con cui il discorrere non è una delle cose più semplici. Di Silvia Norman no, di Grexon Hay neppure...

— Perchè entrambi sono oggetti troppo personali... Con tutto ciò, se avete qualche incarico da affidarmi per la signorina Norman, sono pronto ad ascoltarvi.

— Alla buon'ora, amico mio! Così va bene... Dunque, volevo dirvi che sono estremamente addolorata di avere innocentemente creato alla vostra sposa una posizione assai difficile. Per riparare al male che io ho fatto, mi assumerei, senza esitare qualunque sacrifizio. Le darei un nome, se ciò fosse in mio potere... Dividerei con lei una fortuna, se l'avessi... Non avendo nè l'uno nè l'altra, le sarei gratissima se accettasse una pensione annua, dedotta, col consenso di mia figlia, dalla vistosa eredità assegnata a quest'ultima dal defunto padre. Pensate che l'accetterebbe?

— Secondo... Dipende... A quale patto?

— Che vi sposaste subito e partisse con voi per l'America.

Per quanto fosse preparato a molte sorprese, Paolo Beecot trasalì.

— Partire per l'America? E perchè?

(Continua)

Due vittime degne di particolare pietà ho incontrato continua il corrispondente due fanciulli uno di sei e e uno di nove anni, di cui il primo aveva il femore e il bacino trapassati e frantumati da una pallottola esplosiva l'altro una gamba pure fracassata da ferita di fucile degenerata in cancrena. Entrambi giacciono ora all'ospedale di C... i cui corridoi suonano dei loro urli di dolore.

A ... sulla riva sinistra dell'Isonzo, una granata è venuta a cadere sopra una casetta, che ha schiantata, uccidendo una vecchia e un bambino di dieci anni. La casa squarciata, di cui solo i muri restano ritti nell'aria tutti anneriti dall'incendio, era lontanissima dalle posizioni tenute dalle nostre truppe e l'eccidio compiuto non trova neanche spiegazione, meno che meno giustificazione.

Un'altra inutile strage è avvenuta a Cervignano. Il funzionario incaricato della riorganizzazione dei servizi civili volle compilare anche una specie di registro anagrafico della popolazione civile e invitò a tal uopo in Municipio tutti i capi famiglia del paese. Si presentò tra gli altri un bambino di 10 anni.

— Cosa vuoi tu?

— Sono venuto per la denuncia.

— Manda tuo padre.

— E' partito per la Galizia da tanti mesi: non scrive più: è morto.

— Manda tua madre.

— E' morta anch'essa: una bomba tedesca ha fatto crollare la nostra casa e ha ucciso lei e un mio fratello di quindici anni. Ora il capofamiglia sono io. Mi hanno detto di venir qui e sono venuto. Ho altri quattro fratelli più piccoli di me. Si chiamano...

Il funzionario scrisse i nomi che il povero bambino dettava con una stretta al cuore e una grande commozione che gli faceva tremare la mano.

CRONACA PROVINCIALE

Mutui ai Comuni.

ESPIGI ci invia da Roma in data 13:

Con recente decreto Luogotenenziale, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 0/0 per opere varie ai comuni di: **Arta L. 9000; Cosseano 5000; Raveo 7000.**

La stessa Cassa è stata autorizzata a concedere un mutuo, a condizioni normali d'interesse del 4 per cento, di lire 90 mila, al Comune di **San Giorgio di Nogaro.**

S. DANIELE

Per l'assistenza civile. — Pubblichiamo il *quarto elenco* delle offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile pro famiglie disagiate dei nostri soldati combattenti, e di soccorso ai feriti in guerra.

Quote uniche sottoscritte: famiglia Gattoli lire 25, Peverini sac. Luigi 5, Beinat Paolo 2, Peverini Vincenzo 2, Micoli Emidio 5, Napoleone Valan 30, Collino Domenico 5, Fratelli Rossi 3, Casarotto Giovanni 5, Spilimbergo co. Albano 5, Bianchi Francesco 10, Sostero cav. uff. Licurgo 50, Parassini Antonio 2, Lega Infermieri 30, Casasola Valent. 5, Vigauda Domenico 10, Legranzi avv. Antonio e famiglia 100, famiglia Iogna 30, N. N. 2, Latteria Turnavia di S. Daniele 200, Bianchi Giovanni 10. Somma lire 3557.

Quote mensili sottoscritte per tutta la durata della guerra:

Ospedale Civile lire 50, Cerradini geom. Arnaldo 10, famiglia Luzardo 2.o versam. 15, Olga Eugenio Menchini 2. versam. 5, Gignolini prof. Aristide 10, Bianchi Francesco 5, De Rosa dott. cav. Vincenzo 30, Asquini avv. Giacomo 2.o vers. 10, Germano Gastone Asquini 2.o vers. 5, Farroni dott. Bruno 2.o vers. 15, fam. Francescato 5, fam. Zanussi 2.o vers. 5, Brunetti Matteo 4. Somma lire 605.

Totale dei versamenti sottoscritti a tutt'oggi lire 4162.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pensieri gentili

Il Direttore Didattico sig. Giuseppe Zotti fece pervenire al Comitato di Assistenza Civile una gentile offerta delle allieve del corso popolare con le insegnanti signore maestre Springolo, Teatini, Tisiotti, Marcolini, Polese Maria e Fancello. L'offerta consiste in tre corredini per altrettanti bimbi di richiamati poveri. Le gentili donatrici esternarono il desiderio che i nascituri sieno battezzati coi nomi augurali di Vittorio-Italio-Redendo se maschi; Vittoria-Italia-Redenta se femmine. Plaudiamo al gentile patriottico pensiero delle brave allieve e delle ottime insegnanti.

L'assistenza civile — Per facilitare la corrispondenza alle famiglie dei richiamati, e per informazioni, ricerche ecc., fu aperto un Ufficio permanente, del quale le signore e signorine facenti parte del Comitato di assistenza civile, curano con vero amore ed attività il regolare andamento.

— Incominciarono le distribuzioni dei sussidi settimanali alle famiglie bisognose dei richiamati, e si sta provvedendo ancora di altri mezzi ed altre forme, per venire in maggiore aiuto della povera gente. Ben doveroso ed umanitario è il dedicare l'opera propria in quest'ora storica che segna il coronamento delle aspirazioni di nostra stirpe.

Offerte all'Ospitale Civile. — Questo Nosocomio, i proposti del quale misero a disposizione circa 100 letti per ricoverare, se di bisogno, i militari ammalati o feriti, ha ricevuto le seguenti offerte per i ricoverandi stessi.

Nobile signora Tullio N. 12 camicie, 12 cuscini, 2 materassi, 2 letti in ferro, 2 capezzali e comodino di legno;

Signora Antonietta Piran Favero: 6 federette per guanciali 2 lenzuola; signora Alborghetti Luigia 6 guanciali di piuma; Famiglia dott. Fabricio, id; nob. Famiglia co. Rota N. 20 brande in legno; nob. conti Panciera fratelli di Zoppola, 30 letti in ferro con relativi laterali; signora Amalia Springolo Alessio, 1 lettiera in legno, 1 branda in ferro, 2 materassi in lana, 1 guanciale.

Nob. conti Rota (II offerta): 6 guancialetti di piuma, 1 lettiera in ferro, 1 materasso lana, 1 guanciale e un capezzale; Fancello Domenico 1 lettiera in ferro, 1 materasso; Nadalin Giuseppe, 6 guanciali di piuma; Dall'Anna Isolina 12 guanciali di piuma; signora Lena Barnaba, 8 camicie e piuma; Sinigaglia Famiglia piuma per guanciali; signorine Springolo di Giuseppe 6 guanciali di piuma e 12 fazzoletti a triangolo; Fabbrica Zucchero 10 brande in ferro.

CODROIPO

8. — B. Al locale comitato di soccorso, pervennero le seguenti offerte che costituiscono l'undicesimo elenco a tutto il 4 luglio 1915 e che danno un totale di L. 10776.30.

Continuazione del II. elenco delle offerte

Bellotti Pietro 1, Dozzi Francesco 0.50, Carbonera Marco 1, Gris Dante 5, Turoldo Edoardo 0.50, Gris Paolo 0.50, Milani Agostino 2, Brazzoni Leonardo 1, Battolo Giovanni 1, Di Natali Agostina 4, Macoritto Valentino 1, Turoldo Giovanni 1, Tramontini Giuseppe fu Giovanni 0.60, Macoritto Maria 1, Segati Giosuè 0.30, Marano Pietro 1.50, Dozzi Pietro 1, Minatel Bernardo 1, Pevat Santo 5, Segatti Pietro 2, Bosa Paolo 2, Bosa Giovanni 1, Pevat Gioachino 1, Dozzi Albino 2, Serafini Massimiliano 1, Facchinutti Osvaldo 15, Tomada Giovanni 3, Serafini Ermenegildo 1, Serafini Teodoro 1, Bressanutti Pietro 2, Bozzer Giacomo 0.30, Perusini Giuseppe 0.40, Zuccolini Vittorio 0.50, Piccini Luigi fu Antonio 10, Maiero Lucia 0.50, Maiero Fortunato 0.50, Dozzi Paolo 0.50, Facchinutti Luigi 1, Maiero Antonio 0.50, Maiero Giuseppe 1, Dozzi Luigi fu Giovanni 10, D'Angelo Ermenegildo 0.30, Brazzoni Teresa 1, Breda Adamo 0.30, Brazzoni Domenico 0.50, Jonico Paolina 1, Macoritto Raimondo 0.90, Deotti Clemente 1, Brazzoni Giuseppe fu Bortolo 2, Bressanutti Mattia 5, Latteria Sociale di Pozzo 15, Zardini fratelli 15, Piccini Gio Batta 5, Barazzutti Giuseppe 2, sacerdote Giacomo Zamparo 25, Morello Angelo 10, Cengarle Eugenio 15, Latteria Sociale di Iutizzo 20, Miculan Luigi 10, Cengarle Luigi di Eugenio 5, Morello Giuseppe 5.

Morello Emilio ed Antonio 5, Scodellaro Leonardo 5, Tubaro Giuseppe (Luis) 5, Cengarle Natale 5, Lus Ermenegildo 5, Tubaro Luigi (Zanina) 10, Fresco Davide 3, Tubaro Giovanni fu Antonio 2.50, Lus-Gos Maria 1, Bortolotti Giovanni di Pietro 2, Di Benedet Marianna 1, Paron Giovanni 2, Peresani Ermenegildo 5, Baldussi Giacomo 1, Fresco Giuseppe 2, Gos Enrico 2, Scodellaro Luigi 5, Miculan Romeo 2, Gos Pietro 3, Paresani Celeste 3, Del Nin-Tubaro Rosa 1.30, Tubaro Giovanni fu Pietro 1, Baldussi Davide 5, Tubaro Giuseppe (Ganzon) 1.20, Digianantonio Maria, 1.50, Lus Natale 2, Masotti-Tubaro Maddalena 4, Padovani-Tubaro Rosa 1, Gos Antonio 1.50, Morello Antonietta 2, Morello Ferdinando 5, Baldassi Rosa fu Francesco 1, Deotti Pio 2, Baggio Valentino 1, Cappellaro Giuseppe 1.50, Baldassi Domenico 5, Gasparotti Giovanni 5, Mantoani Luigi 8, De Paulis Francesco 2, Lenarduzzi Giuseppe 8, Spagnolo Enrico 2, Piccoli Battista 5, Masotti Raimondo 0.50, Cappellaro Francesco 1, Colautti Vittoria 1, Masotti Francesco 1;

De Tina Luigi fu Francesco 5, Lenarduzzi Teresa 0.60, Cappellaro Pietro 1, Fedrigo Federico 1, Tocossi Francesco 1, Bressanutti Giacomo 5, Scaldero Luigia 1.50, Dal Torre G. Batta 2.50, De Tina Giuseppe fu Valentino 1, Colautti Daniele 1, Piccoli Alfonso 1, De Tina G. Batta 0.50, Sillan Giovanni 2, Mattiussi Teresa 4, Zavagno Giuseppe 1, Masotti Domenico 0.30, Bressanutti Giuseppe 0.50, Zavagno Fabio 4, Del Torre Giuseppe 2, Francescutti Albino 1, Tagliaroi Natale 2, De Tina Giuseppe fu Battista 2, Toso Giuseppe 0.45, Bressanutti Amabile 5, Mazzorini Bortolo 15, Chiarcossi Antonio 1, D'Andreis Giuseppe 5, Chiarcossi Ermenegildo 2, Canlussi Rodolfo 5, Bragagnolo Zorare Maria 5, Zanin Celeste fu Luigi 5, Vigutti Giuseppe 5, Bertoia Giuseppe 1, Pautassi Giovanni 10, Ottogalli Anna 2, Bertoia Angelo 1, Zanin Maria 1, Castin Gio. Batta 0.50, Stroili Leonardo 50, D'Andreis Giacomo 0.50, Vittorio Teja 5.

Totale L. 10776.30.

Un'assoluzione — 9 B (*Ricevuta solo stamane, benchè si timbrò di Codroipo segni 9 luglio*) Dal Cin Lorenzo di Pianzano di Godega veniva, nel 25 maggio u. s., arrestato dalla locale arma dei carabinieri per frasi pronunciate alla presenza di soldati nel 23 maggio u. s. e deferito al Tribunale di Guerra per il giudizio, sotto l'imputazione di subornazione di soldati. Però il Tribunale Supremo di Guerra residente in Udine, accogliendo la tesi del difensore, dichiarava la incompetenza del Tribunale Militare di Guerra rinviando il Dal Cin al giudizio del Pretore di Codroipo.

Il Pretore avv. Stringari, accogliendo i motivi brillantemente svolti dal difensore, l'egregio e distinto avv. Rigato Giuseppe di Conegliano, mandava assolto il Dal Cin per inesistenza di reato, ordinando la sua immediata scarcerazione.

FAEDIS

Terribile grandinata.

Fino alle due pom. di ieri, qui, i colli dagli innumerevoli filari di viti cariche d'uva ridestano al sole in una giocondità feconda e lieta. E il sorriso era pure nel cuore degli agricoltori soddisfatti di aver tante cure profuse in abbellimento maggiore alla compiacenza della natura. Il resto dell'annata si presentava bene, quest'anno sotto tutti gli aspetti, imperrochè gli sforzi si moltiplicavano per trarre il maggior profitto dalle campagne ubertose. Ora non c'è che pianto e deplorazione. L'inverno, calerà in pieno estate!

In meno di un'ora uno stratega invulnerabile con una impetuosa raffica di proiettili di ghiaccio ha quasi tutto distrutto. Poveri contadini! quanta tristezza dovete ora racchiudere in voi stessi!

Forti, però, ugualmente; non dovete scoraggiarvi; la terra è grande e provvederà per voi egualmente.

La nostra guerra

Situazione invariata

Il comunicato ufficiale d'oggi dice: Situazione invariata.

Generale CADORNA.

Altri episodi e curiosità della guerra
i cannoni di legno

E, quasi un mese che si fa la stessa vita qui. Qui, dico, avanti a P... Tra questa e V... Vita di trincea, con lotte intermittenti, con progressi regolari.

Molti giorni passavano così. Nelle notti, improvvisamente, dall'alto, pioveva un gran fascio di luce. I riflettori nemici venivano a cercarci. La spada luminosa passava sulle nostre trincee, scrutava, osservava, scivolava oltre. Dopo qualche poco, era dalla trincea nostra che partiva il raggio del riflettore. Ma la nostra osservazione era più difficile, poichè il nemico era in alto. Si poteva semplicemente constatare se esso era ancora al suo posto. Spesso i raggi luminosi si incontravano nel cielo, tra una trincea e l'altra, si inseguivano e si incrociavano, cercando di neutralizzare l'uno l'effetto dell'altro. Le due luci impedivano di vedere. Questo strano spettacolo divertiva ed eccitava i nostri soldati. Ma la situazione intorno a P... restava immutata.

Nella notte del... luglio un nostro elevatissimo riflettore, manovrato dagli ufficiali di artiglieria che erano alle spalle della fanteria, su posizioni alte, slanciò il suo raggio di luce sulla trincea nemica. La esplorò in lungo e in largo. Ad un tratto si fermò alle spalle della difesa austriaca. Una sorpresa; sino a quel momento il nemico era stato armata solo di mitragliatrici; lo si sapeva per ottime informazioni. Ora, improvvisamente, sotto la luce del riflettore, si erano rilevati due cannoni di medio calibro, visibili in piena luce, piazzati su una specie di improvvisato ridotto. Si vedevano benissimo in torno ai due pezzi gli artiglieri affaccendarsi come per un'azione vicina o come per piazzar meglio i cannoni arrivati evidentemente nella sera. Occorreva presto accertarsi della nuova forza acquistata dal nemico.

All'alba, un tenente di fanteria uscì dalla estremità destra della nostra lunga trincea e strisciando lentamente sul terreno si diresse verso la trincea nemica. Non aveva con sè che un potente binoccolo e la sua pistola di ordinanza. Per due ore, non si ebbero notizie dell'ufficiale. Verso le sette del mattino si udirono alcuni colpi in lontananza e si temette che egli fosse stato scoperto e colpito. E lo era, difatti. Ma dopo un quarto d'ora, il tenente sbucò fuori velocemente da un gruppo di bassi pioppi e correndo si presentò al suo capitano. Con voce rotta e con volto lieto, egli annunziò ridendo che i due cannoni scoperti nella notte erano semplicemente di legno! Aveva potuto bene osservarli, a duecento metri di distanza. Era riuscito ad avvicinarsi tanto, che col suo binoccolo aveva potuto scoprire la vera natura dei due pezzi. Erano ben fatti, ben dipinti in grigio ferro, ben piazzati, in modo da parer veri e pronti all'azione; ma avvicinandosi ad essi attraverso le lenti d'ingrandimento, se ne scopriva subito la natura innocua.

La scoperta fu accolta in trincea con grande ilarità. Un cartello fu affisso. Diceva: — Una ditta milanese offre al nemico, per mezzo del suo rappresentante,

, a prezzi di vera concorrenza, ottimi cannoni di qualunque calibro, di carta, cartone e cartapesta. Per commissioni rivolgersi ad una qualunque delle nostre batterie.

Lo stesso «trucco» fu svelato anche altrove.

La sublime bontà degli umili

Scrive un giornalista dal fronte:

Da giorni mi era dato nell'occhio un soldatino della Compagnia che pareva sfuggire l'allegria e vivere tutto solo nel raccoglimento dei suoi pensieri. L'avevo notato per la docilità e diligenza non troppo frequenti nei richiamati. Non l'avevo mai udito proferire un lamento fare un atto di impazienza. Esemplare di soldato! Non fuma, non beve; nessun svago si prende, Quasi è strano.

Una sera l'avvicino e gli domando perchè non sta allegro colla Compagnia, non si beve un bicchiere, non si fuma un mezzo toscano. Ma il crocchio dei curiosi mi risponde per lui con un tono quasi di dileggio:

— Ah! quello lì non prende più la sbornia; manda a casa la cinquina!...

Il soldatino si fa un po' rosso, mi guarda e sembra confermare con una direi intima compiacenza.

Lo conduco in disparte e gli domando:

— Come vi chiamate?

—

— Avete moglie?

— Signor sì; moglie ed un bambino.

— Ed è vero che?...

— Signor sì, perchè la mia moglie non ha altro mezzo per vivere che il sussidio di 90 centesimi che le viene passato giornalmente; andava in filanda, ma mi ha scritto che ora ammettono solo quelle donne che hanno tre o quattro bambini. Io so che lei non può vivere con quei 90 centesimi; io non ho bisogno di nulla, la mia cinquina per me è un superfluo e perciò la spedisco alla moglie. Lei mi ha scritto di non mandarle niente che si sarebbe *arrangiata* lo stesso, ma moglie: ma io non voglio privare del necessario il mio bambino...

Quando sono rimasto solo, ho pensato al sacrificio di quelle due anime: la moglie che non vorrebbe privare il marito di 50 centesimi giornalieri, il marito che compie due volte il suo dovere, privandosi di tutto per non lasciar mancare nulla a casa... eppure sa essere sereno, dolce e virile.

634 profughi in Alessandria

ALESSANDRIA, 13. — La notizia sparsasi stamane dell'arrivo di un treno speciale portante circa sette cento profughi, ha chiamato alla stazione ferroviaria una folla numerosa.

I profughi che giunsero in Alessandria alle ore 8.40 provenienti da Udine, sono abitanti di Cormons, Gradisca, Piava, Lucinico, Mariano e dintorni di Gorizia. Al treno era unita una vettura stazione mobile per disinfezione.

I nuovi ospiti, fatti discendere dal treno, furono condotti sotto un'ampia tettoia dove fu loro distribuito pane, salame e vino. Ai bambini invece fu dato latte, caffè e cioccolato con paste. I delegati avv. Galeazzi e cav. Garzone procedettero quindi alla suddivisione dei profughi in gruppi che saranno inviati nei circondari della nostra provincia. In Alessandria ne sono rimasti 136 formanti 25 famiglie che vennero alloggiate nei locali delle case popolari e nelle vaste tettoie a capannone della fonderia Armando Thedy. In Asti ne furono destinati 19; ad Acqui 102; a Casale 91; a Tortona 189. Un gruppo di 87 sloveni venne designato a Novi Ligure.

I profughi continuano ad arrivare, da Leibnitz.

Dal campo di concentramento di Leibnitz continuano ad affluire ancora numerosi gli espulsi dell'Austria. Narrano, che ogni settimana parte di quegli internati vengono stipati nei carrozzoni del bestiame e mandati verso l'Italia attraverso la Svizzera.

Le veramente fraterne accoglienze che gli svizzeri fecero ai primi convogli di quei disgraziati, si ripetono ancora, e non scema la gran copia di cure amorose, prodigate con amore a quei nostri connazionali.

Ieri ne giunsero a Udine oltre seicento, la maggior parte reduci dalle vicinanze di Trieste e dalla stessa città. Ancora una volta dolorosi episodi: brutalità, privazioni, ansie ed angoscie.

I bombardamenti aerei dei nostri aviatori finirono di sgomentare i rimasti in Trieste: la paura li spinge a ripararsi fin sotto i tunnel, per cercar protezione contro le granate che cadono dall'alto.

Sono ottanta i baraccamenti che costituiscono il campo di concentramento di Leibnitz. La misera turba che vi è ricoverata non può muovere un dito se non garba ai guardiani austriaci che aguzzinescamente soffocano ed impediscono ogni menomo gesto avente carattere di protesta.

Una vita di stenti. Cibo impossibile, scarso; un uovo fu pagato fin quarantaotto centesimi! Per giaciglio, tavole con poca paglia.

Alcuni dei profughi giunti ieri partirono da Trieste il 27 giugno.

In un giorno arrivarono al campo di concentramento dove giacciono ben quarantamila altri internati e dove rimasero circa quindici giorni, e in capo ai quali partirono alla volta dell'Italia, per via della Svizzera.

I nuovi arrivati dissero che tra quelli che ancora sono a Leibnitz e che presto saranno pure inviati in Italia ricordarono d'aver veduto i fratelli Giovanni, Angelo e Giusto Busetti; Fabris Luigi e Valentino; Luigi e Giovanni Mora; Adolfo e Luigi Bortolotti; De Lorenzi Vittorio, Ermenegildo, Redento e Libero, Baretta della Lega Nazionale.

E tutti aspettano il desiato momento che un convoglio li trasporti finalmente in quella Patria, per la quale tutto perdettero, e tanto soffrirono!

Le celebrazione a Parigi della festa nazionale francese

Parigi, 15. — La cerimonia della traslazione delle ceneri di Rouget de l'Isle, autore della Marsigliese divenuta poi l'inno nazionale dei francesi, agli Invalidi, dette luogo a una grandiosa manifestazione, che riunì in uno stesso sentimento patriottico tutta la popolazione parigina. Il corteo, formatosi all'arco di trionfo dell'Etoile, comprendeva, oltre al presidente Poincarè e ai rappresentanti del parlamento, il corpo diplomatico, le associazioni e molte delegazione. Il feretro, su una prolunga di artiglieria scortata dalle truppe di guarnigione a Parigi, giunse agl'invalidi, ove Poincarè pronunciò un discorso, rilevando il carattere della solennità che, riavvicinando due grandi pagine della storia francese glorifica l'inno incomparabile i cui accenti risvegliarono nel cuore della nazione tante virtù sovrumane.

Dopo aver ricordato che le circostanze nelle quali Rouget de l'Isle ha composto il suo inno corrispondono a quelle dell'ora presente, Poincarè mostra la democrazia francese che, lontana da ogni spirito bellicoso, rimaneva silenziosa, impassibile dinanzi alle provocazioni, cercando di organizzare e di mantenere il concerto europeo. Dopo Agadir e la guerra balcanica, la Francia affermava la sua volontà pacifica, accettando nuovi negoziati per eliminare fra sè e la Germania le ultime cause latenti di difficoltà e di conflitti. All'indomani del giorno in cui era stato stabilito l'accordo franco-tedesco regolante gli interessi orientali, allorchè l'Europa sembrava rassicurata, un colpo tuonò impreveduto fece tremare le colonne che sorreggevano l'edificio della pace.

La storia stabilirà le responsabilità. I posteri apprenderanno con stupore che un giorno l'ambasciatore di Germania, dopo avere invano tentato di farsi insultare dalla popolazione parigina, presentò senza riderne un Casus Belli al ministro degli esteri di Francia a proposito dell'immaginario raid di un aviatore francese che si sarebbe recato a gettare bombe su Norimberga. Poincarè dopo avere ricordato che la Francia fu vittima di un'aggressione brutale sapientemente premeditata, aggiunge: «Poichè ci vedemmo costretti a snudare la sciabola, non abbiamo diritto di metterla nel fodero prima del giorno in cui avremo vendicato i nostri morti, nel quale la vittoria comune degli alleati permetterà di riparare le nostre rovine di ricostituire la Francia integralmente e premunirla efficacemente contro il ritorno periodico di provocazioni. Colla volontà, la Francia vincerà: abbiamo certezza di vincere

Che i nemici si disingannino! Non è per firmare una pace precaria, una tregua inquieta, fugace, tra una guerra abbreviata e una guerra più terribile; non è per rimanere esposti domani a nuovi attacchi e pericoli mortali che la Francia si è levata tutta intera, fremente ai maschi accenti della Marsigliese: la Vittoria finale sarà il premio della forza morale e della perseveranza. Impieghiamo tutto il vigore e la fermezza concentrata sopra un unico scopo: tutte le risorse dello Stato, tutte le buone volontà private convergano a sviluppare i mezzi di resistenza, a raccogliere la totalità delle energie nazionali in un solo stesso pensiero, in una sola stessa risoluzione: che la guerra per quanto lunga, possa essere spinta fino alla definitiva disfatta del nemico, sino alla fine dell'incubo che la megalomania tedesca fa pesare sull'Europa.

Già il giorno di gloria che si leva dalla marsigliese illuminò l'orizzonte, già in alcuni mesi, il popolo arricchì i nostri annali di una moltitudine di gesta meravigliose e di epici fatti. Non è invano che saranno levate in massa da tutti i punti della Francia questi miracoli di virtù popolare. Lasciamole terminare la loro opera santa: esse aprono il cammino alla vittoria e alla giustizia. (Stef.)

A Roma

ROMA, 14. In occasione della festa nazionale francese, si tenne all'ambasciata francese il solito solenne ricevimento. Erano presenti il personale dell'ambasciata, il console francese, le notabilità della colonia francese, alcuni italiani. Il presidente della camera di commercio Saubage pronunciò parole di circostanza, alle quali rispose Barrere con un discorso che fu accolto da frequenti segni di approvazione e coronato alla fine da ovazioni. Nella chiusa, dopo avere rilevato che il sentimento popolare in Francia ha manifestato spontaneamente la sua gioia di veder l'Italia combattere al suo fianco, soggiunge:

«Quando due paesi della stessa origine, di civiltà secolare, di sentimenti resi affini dalla natura e dalla educazione, uniscono le loro forze in un'ora critica per fronteggiare il nemico comune, essi offrono qualche cosa di meglio che lo spettacolo di un'intesa fondata su interessi passeggeri. Essi rilevano tutto ciò che vi è di permanente nelle loro reciproche affinità. La solidarietà della Francia e dell'Italia, che si è già così gloriosamente affermata sui campi di battaglia del 1859 continuerà, siatene certi, nell'avvenire, dopo il ristabilimento di una pace vittoriosa, sotto la forma di una concordia attiva e di una seconda associazione di influenza nel mondo. Vi invito, signori, ad alzare i vostri bicchieri in onore del presidente della Repubblica e delle loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, e ad inviare un saluto fraterno agli eserciti francesi e italiani uniti, come i loro alleati, nella più nobile delle cause, la difesa e la libertà dei popoli ed il compimento dei loro grandi destini».

Notizie in breve

— Il generale Tassoni cessa con oggi 15, dalla carica di governatore della Tripolitania. Il generale Ameglio è nominato in vece sua, con l'incarico di reggere anche il governo della Cirenaica. Il generale Ameglio è già partito da Bengasi per Tripoli.

— Il generale Porro è partito iersera da Parigi per tornare in Italia.

La guerra degli alleati

Nel teatro occidentale

Le notizie, dopo quella pubblicata ieri dell'insuccesso toccato all'esercito comandato dal principe ereditario tedesco, non differenziano molto dalle solite d'ogni giorno. In Belgio, i tedeschi attaccarono le trincee prese dagli inglesi a sud-ovest di Pilkem, dal 5 al 6 corr.; ma furono respinti facilmente. Nell'Argonne, gli attacchi tedeschi tra Marie Thérèse e Chêvanchée sono stati definitivamente arrestati. Del resto, duelli di artiglieria, bombardamenti, lotte con mine, lancio di granate. Nessun fatto saliente.

Nel teatro nord-orientale

Situazione generale invariata — dice il comunicato viennese. E quello di Berlino: «Nessuna modificazione *per le truppe tedesche*». La specializzazione non è fatta a caso!

Nel teatro sud-orientale

Abbiamo un tentativo degli austriaci di sbarco nell'isola serba di Nikarska, sul Danubio. I serbi respinsero gli austroungheresi. Di questi, si annuncia anche il gettito di due bombe sopra un quartiere di Belgrado dove non esistono stabilimenti militari, Pochi danni; nessuna vittima. Altre due bombe gettarono gli stessi due aeroplani sopra Bagnizza, località a meno di una lega da Belgrado.

* * *

Anche fra montenegrini e i austriaci vi furono combattimenti, nella regione di Grahovo Il comunicato montenegrino parla di successi importanti ottenuti il giorno 9 e di attacchi austriaci rinnovati il 10 Nell'11 i combattimenti continuavano, ma senza alcuna probabilità di successo per le truppe di Francesco Giuseppe.

Se fosse vera!...

Una informazione «Stefani» da Bucarest dice che l'ambasciatore germanico a Costantinopoli prese un congedo di sei settimane, col pretesto della salute cagionevole; invece (narra il telegramma), in seguito a grave discussione avuta con Enver Pascià ed anche coi generali tedeschi Von der Goltz e Liman von Sandars. I circoli tedeschi prevedono prossima la caduta dei Dardanelli: mancherebbero le munizioni, alla Turchia, e scarseggiano il pane e altri oggetti di prima necessità e perfino i medicamenti. Il morale dell'esercito turco è depresso; i circoli ufficiali sono inquieti...

Se fosse vero! ma in tempi di guerra...

Il «libro rosso» austriaco.

BASILEA, 14. Si ha da Vienna: Il libro rosso pubblicato dal Ministro degli esteri contiene principalmente un certo numero di comunicazioni e di ordini del ministro degli affari esteri della Monarchia all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, e i rapporti di questo ultimo. I negoziati tra i governi austro ungarico e italiano riguardarono dapprima l'interpretazione dell'articolo 7 del trattato della triplice alleanza relativo al diritto a compensi; poi l'applicazione di questo articolo alla guerra dell'Austria-Ungheria contro la Serbia e il Montenegro.

Il libro rosso austriaco si sforza di stabilire che il governo Italiano esigeva che prima di cominciare la sua azione contro la Serbia, il governo Austro-Ungarico accordasse all'Italia compensi e cedesse persino porzioni di territorio che l'Italia avrebbe occupato immediatamente. Le conversazioni e i negoziati furono condotti a Vienna e simultaneamente a Roma, fra l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria e il Ministro Italiano degli affari esteri.

La discussione continuò anche dopo che l'Italia ebbe dichiarata il 4 maggio rotta l'alleanza. Secondo il libro rosso, il governo Austro Ungarico fece le più ampie concessioni, ma non potè ammettere una parte delle rivendicazioni italiane e non volle cedere immediatamente i territori che era disposto ad abbandonare all'Italia. Questa dichiarò quindi la guerra il 23 maggio.

Il libro Rosso contiene pure documenti datati dal 1909 al 1911, e 1912, che tendono a dimostrare come il punto di vista austro ungarico, in ciò che concerne l'articolo 7 fosse allora condiviso dal governo italiano.

L'Austria Ungheria avrebbe voluto, ma invano domandare l'applicazione di questo articolo al tempo della guerra libica. L'Austria-Ungheria poteva in conseguenza invocare questo precedente per respingere le proteste italiane. (Stef.)

Ultima ora

I prestiti inglesi.

LONDRA, 15. — (Camera dei Comuni). Asquith dichiara che presenterà una nuova domanda di crediti, prima dell'aggiornamento del parlamento.

LONDRA, 15. — I giornali commentano l'esito del prestito. Dicono che il suo magnifico successo mette in rilievo la potenzialità finanziaria dell'impero britannico. Le disponibilità del tesoro e l'aumento costante delle entrate dello stato permetteranno di coprire largamente le spese di guerra fino a febbraio, senza nulla ipotecare, senza impegnare alcun valore, senza ricorrere ai procedimenti dubbi e scabrosi della Germania. (Stef.)

La guerra civile nel Messico.

NEWYORK, 15. — Le forze costituzionali entrarono nella città di Messico il 12. Le comunicazioni telegrafiche tra Veracruz e Messico sono ristabilite. (Stef.)

Gli impiegati municipali di Trieste invitati a ripresentarsi

ZURIGO. — Nessi da Trieste: Il Commissario imperiale invitò gli impiegati municipali assenti a ripresentarsi entro il 9 agosto altrimenti saranno esonerati ed andranno incontro a conseguenze penali. (Stef.).

MORUZZO

Nel comunicato di ieri da Moruzzo è da rettificare l'importo versato che è di L. 1400; e veniva ammesso poi tra gli oblatori il nome del conte Detalmo di Brazzà che ha elargito L. 300 e il signor Santi Enrico versò lire 20.

Cronaca Cittadina

Per l'assistenza civile

Abbiamo annunciato, ier l'altro, gli ottimi risultati della prima giornata di giro fatta dal sottocomitato del Riparto Centrale per la raccolta delle offerte, composto dai signori cav. Omero Locatelli e Quintino Freschi. Anche la seconda giornata riuscì fruttuosa. Ecco l'elenco delle sottoscrizioni:

Banca popolare Friulana L. 500; Omero Locatelli 100; Giuseppe D'Odorico 250; Angela D'Odorico 50; Aurora D'Odorico 50; Anna D'Odorico 50; Mestroni Luigi 200; e si obbliga a versare L. 100 mensili fino alla fine della guerra; Società friulana di elettricità L. 4000 da ripartirsi in L. 800 mensili a partire dal 15 luglio; Lavarini Elsa 25 a partire dal 15 luglio 5 rate; Ditta Achille Moretti L. 25 in rate mensili; Banco Ellero 100 id; Nazzareno Troian 10 id; Lino Jole 10 id; Cargnelutti Aristide 10 id; Lotti Miani 50; Marco Sartori 25 in cinque rate; Cesare Cacco 25 id; Marzona Giuseppe 5; Angelo Pietro Cantoni 5 in cinque rate; Luigi Tarantola 25 id; Camillo Montico 10; Pomini Anibale 5 in 5 rate; Giov. Pantarotto 125 id; Giovanni Miotti 100; Biavaschi avv. G. Batta; Raiser Luigi 25 in 5 rate; N. N. 10; Gori Angelo 25; Carraro Oreste 50; Ditta Giuseppe 5; R. Lodovico 4; Angelo Durante 100 in 5 mesi; Brandolini Filippo 10; G. Giacobbi 5 in rate mensili; Lenarduzzi Ida ved. Bat. 25 in 5 rate mensili; Fratelli Masutti 5 id; De Paoli fratelli 50 id; Felicita Pascoli 5 id; Attilio Zanoni 5 id; Ciani Valentino 1; Fioretti Rosa 5; conte Pace Giuseppe 50; Mussato Arnaldo 5 per rate mensili.

Il totale delle sottoscrizioni finora raccolte ammontano a lire 6145.

Per l'assistenza infantile

Il Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli, a continuare senza ritardi il suo lavoro, tenne lunghe giornaliere sedute dal principio del mese ad oggi.

Le numerose istanze dei chiedenti l'ammissione all'Educatorio o agli Asili, coi relativi questionarii in precedenza diramati, vennero diligentemente esaminate, con la scorta delle varie informazioni assunte.

Il Comitato, edotto della decisione presa dal Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio — ad iniziativa del suo Presidente, l'egregio assessore sig. Pietro Sandri — di mettere, ove occorresse, a disposizione alcuni dei propri locali, e della cortese adesione data dalla Direzione dell'Asilo dell'Immacolata alla proposta di tener aperto quell'Istituto anche durante le consuete vacanze, ne prese atto, con voto di plauso e di ringraziamento.

Le pratiche fatte per aver libero il Giardino infantile di via Tomadini — prima occupato dall'Autorità militare — avendo sortito esito favorevole, vi si sta ora preparando una nuova sezione d'Asilo. Con questo e con l'altro dell'Immacolata, che rimarrà aperto senza interruzione, verrà assicurata la custodia educativa dei bambini nella parte orientale della città.

L'Educatorio e l'Asilo M. Volpe funzionano da parecchi giorni, e sono già affollati.

Farebbero cosa utilissima e gradita le gentili persone che volessero inviare in dono giornaletti per fanciulli alla Direzione dell'Educatorio presso la scuola di S. Domenico. Di che il Comitato anticipatamente ringrazia.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma prec. L. 2252
Luigia di Andrea Scala in morte di Vincenzo Folini 10

Totale L. 2262

Offerte fatte al Comitato. Somma prec. 10.540.07. Baronessa Elisa de Chantal e figlia Bianca L. 40, a mezzo Patria del Friuli 22. Totale Lire 10.602.07. Un apposito Comitato di Castions di Strada ha raccolto ed a nome della popolazione ha offerto n. 854 uova fresche. Il comitato pro feriti col massimo elogio per la bella offerta ringrazia vivamente.

Comitato di assistenza Civile

Offerte per mezzo della Patria

Somma prec. L. 6388
cav. Leonardo Rizzani II rata delle 2000 fissate 400
Sebastiano Toniutti 5

Totale L. 6793

Offerte fatte al Comitato. Somma prec. 1.58784.76 Zigato avv. Gino 50, Politi Odorico (in morte di Folini Vincenzo) 2. Totale lire 58.836.76.

Cassa nazionale di soccorso per le famiglie dei maestri. — Cominciano a pervenire alla Segreteria del comitato provinciale di questa pia istituzione le schede riempite di generose e numerose adesioni.

Fin da oggi quindi si può affermare che i maestri del Friuli coopereranno con slancio ammirevole al più felice esito della istituzione.

Degno di essere segnalato è il corpo magistrale della circoscrizione scolastica di Pasian Schiavonesco, comprendente 11 comuni, i cui insegnanti in varie adunanze presiedute dal vicelspettore, votarono un patriottico ordine del giorno, e versarono lire cinque ciascuno, cosicchè al Comitato provinciale è stata consegnata la somma di 442 lire.

La preghiera del soldato recitata domenica in Duomo.

Domenica, dopo il canto delle litanie, Mons. Bartolomasi, il vescovo dell'esercito, recitò la seguente preghiera del soldato, detta a voce alta da tutti i militari:

A Te, Iddio eterno e giusto, Signore del cielo e della terra, che regoli gli umani eventi, noi — uomini di guerra, ufficiali e soldati — da questo suolo ove è piantata la nostra bandiera ed è eretta la nostra tenda, a Te leviamo i nostri cuori! Degnati, o Signore, di far più grande la nostra terra; veglia e assisti la nostra Patria, proteggi il nostro Sovrano, dà gloria alla nostra bandiera, a noi dà giusta vittoria se — impugnate le armi — offriamo i nostri petti per causa giusta. Benedici le nostre famiglie, le nostre case, che dinanzi al nemico difendiamo; i nostri cari, che col pensiero ci seguono; concedi, o Signore, coraggio a noi in terra e in mare, se cadremo nel difendere ciò che è nostro; ciò che Tu, o Signore, ci hai dato, perchè abbia la Patria il suo giusto diritto.

Esaudisci, o Dio, per i meriti del Tuo Divin Figliuolo, Signore eterno e giusto; concedici a noi.

Il nostro Clero e il momento storico attuale

Per la commemorazione della B. V. del Carmine il Parroco don Ermenegildo Querini pubblica questo avviso:

Dopo un anno bagnato di lacrime rosseggiante di sangue, dopo esserci nostro malgrado, abituati alle colossali tragedie, alle guerre umane, agli orrori dei delitti che si commettono da popoli nostri fratelli, sentiamo il bisogno di levare il capo in cielo più sereno per respirare un'aria più pura, al disopra dei miasmi che ammorbano il mondo. Mentre però il nostro spirito oppresso bramava una primavera di pace, risonò anche per l'Italia nostra un grido di guerra. Fummo chiamati a difendere la Patria, ed i nostri valorosi soldati pieni di affetto per la Patria, anelanti alla vittoria, col nome di Dio, di Maria Santissima e d'Italia, sulle labbra e nel cuore, benedetti volarono sui monti tanto vicini a noi alle gloriose battaglie, al trionfo della civiltà.

Furto in tram. — Martedì scorso un individuo dall'apparenza civile sceso a Feletto, asportava dal tram di Tricesimo una busta in pelle appartenente ad un tramviere. La busta conteneva soltanto alcune carte di poca importanza — fu sporta denuncia.

Nuovo orario della Udine-Tricesimo. — L'autorità militare ha concesso un aumento nel numero dei treni purchè quello notturno si valga di illuminazione molto ridotta. Di conseguenza tale treno dovrà procedere lento.

Ora si attende l'approvazione dell'Autorità ferroviaria.

Una catenella d'oro trovata. Allo scalo merci di Udine, è stato trovato un pezzo di collana d'oro, del peso di 8 grammi; valore lire 20. Chi lo ha smarrito può rivolgersi all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Frutta fresche d'ogni qualità all'Emporio Liguguana via Manin.

Offerte col mezzo della Patria

Il cav. Leonardo Rizzani ha versato la seconda rata al comitato di assistenza civile di Feletto 50, al comitato di Pagnacco 50, su la somma fissata di 250 lire ad ognuno dei comitati.

Conserve alimentari vini e liquori in bottiglia ogni qualità trovansi all'Emporio Liguguana via Manin.

Smarrimento Questa mattina venne smarrita una polizza del monte di Pietà, per un oggetto di valore. Competente mancia a chi la portasse all'Agenzia A. Manzoni e C.

Muore nel campanile mentre si accingeva a suonare

Ieri nel pomeriggio, durante il temporale, certo Vicario Domenico fu Giuseppe d'anni 63, di via Bologna n. 21, in Beivars, s'era recato nel campanile per suonare le campane, com'è superstiziosa consuetudine, ritenendosi in tal modo di scongiurare il mal tempo. Ad un tratto, colpito da paralisi, stramazzò al suolo.

Le cure predigategli a nulla valsero; l'infelice era già morto.

Il cadavere fu piantonato da un vigile rurale, e sita poi dal medico del reparto.

Una nobile e benefica iniziativa della Società A. Sella e C., dello Stabil.to Idroterapico d'Andorno

La guerra, la giusta e terribile opera che non conosce civiltà, non ha paralizzato la vita degli stabilimenti idroterapici, come si avrebbe potuto prevedere. Nella calma più bella, dove gli echi di ciò che nel mondo e nella Patria nostra più particolarmente, succede, giungono affievoliti, molte persone cercano come un rifugio, dove loro sia permesso riposare lo spirito così travagliato quest'anno da un sistema di vita anormale.

Gli stabilimenti idroterapici hanno perciò, quest'anno, maggior vita; ed i palazzi meravigliosi attorniati dagli incantevoli parchi, vanno riempiendosi; ospitando chi cerca, nella solenne pace della natura, la tranquillità dell'animo.

Lo stabilimento Idroterapico di Andorno, da pochi giorni aperto, già ospita parecchi balneanti; il Consiglio di Amministrazione della Società A. Sella & C. esercente lo stabilimento Idroterapico, diretto dal Prof. Dott. G. Negro, Direttore dell'Istituto di Neuropatologia della R. Univ. di Torino, con slancio nobilissimo ha messo fin dal 20 giugno, a disposizione dell'autorità militare, 25 camere con vitto, alloggio e cure fisiche per 20 ufficiali feriti in guerra. Essi potranno rimanere per tutta la durata della stagione Balneare. — Questa benefica iniziativa, che già ha raccolto il plauso e le felicitazioni di tutti coloro che sanno quanto pei nostri fratelli che combattono sia di sollievo il sapere che ogni persona ha il pensiero a loro rivolto, abbia i complimenti più sinceri; al Consiglio d'amministrazione vadano i più vivi rallegramenti colmi di riconoscenza, per avere saputo così magnanimamente beneficare coloro che per la Patria tanto sacrificano, procurando loro il soggiorno di convalescenza in un piccolo regno di calma e di poesia, ove nessun altro pensiero domina se non quello della salute, della pace.

Funebri Dolcini. — Stamane alle ore otto un lungo stuolo di superiori, colleghi ed amici accompagnarono all'ultima dimora il compianto economo dell'intendenza di finanza Dolcini Ferdinando. Con sentite e commoventi parole il capo degli uffici finanziari intendente cav. avv. Pozzi porse al caro estinto l'estremo addio. Il sig. Cortolezzis a nome della famiglia ringraziò il sig. Intendente e tutti gli altri intervenuti alla mesta cerimonia.

Cioccolato al latte Pasta Gianduia e Boch trovasi all'Emporio Liguguana via Manin.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Eccezionale programma cinematografico e di varietà per giovedì 15 e venerdì 16:

«Frocot e la moglie distratta» scena comicissima.

«Il motore 13 H P.». Dramma sensazionale in tre parti della «Milano Film».

Dopo lo spettacolo cinematografico debutto di Ada Dal Mare divetta.

Linda Di Vinci cantante generica

Continuato successo della simpatica e graziosa Gea Giglio stella italo-napoletana che tanta simpatia ha saputo destare nel nostro pubblico.

Frères Mazzoni straordinari acrobati.

Il teatro si apre alle ore 17.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore 24 di ieri è mancata ai vivi

Elisabetta Fanzutti

Il fratello Antonio dando il triste annuncio prega d'essere dispensato da visite e ringrazia fin d'ora i pietosi che vorranno prender parte al suo lutto.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 8 ant. movendo da Via Cavour N. 11. Non si mandano partecipazioni personali.

Udine 15 luglio 1915

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni & C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via [illegible] 10 BRESCIA Via [illegible] — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via V. E. n. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA Via Francesca 20 - ROMA Via S. Pietro 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 - Parigi 14 Rue Perdonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa [illegible]) L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

Udine — Tip. Domenico Del Bianco